

Bruno Marolo

Prodi e Aznar incontrano Bush. In agenda temi spinosi: dal contenzioso sull'acciaio alla situazione in Medio Oriente

Summit Usa-Ue, evitata la guerra commerciale

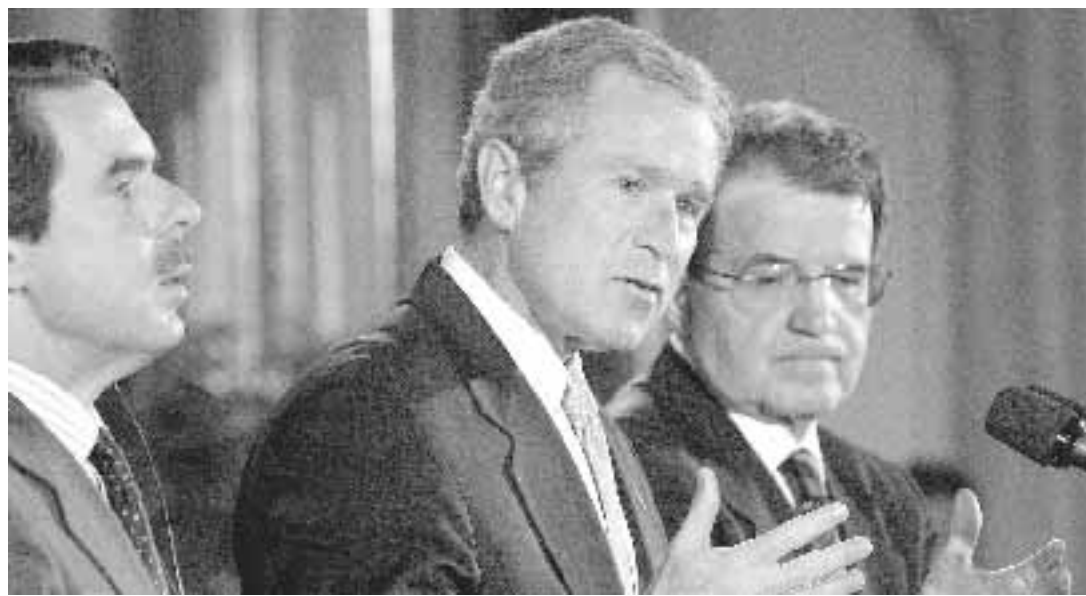
WASHINGTON Amici, nonostante tutto. Europa e Stati Uniti hanno deciso di evitare per il momento una guerra commerciale e di lavorare insieme per la pace in Medio Oriente, anche se le ragioni di contrasto rimangono profonde. Si è concluso così il confronto di ieri alla Casa Bianca tra George Bush, il presidente dell'Unione Europea Romano Prodi e il primo ministro spagnolo José María Aznar, presidente di turno della commissione. Dalle due parti ci sono state affermazioni di buona volontà, ma senza accordi per la vertenza sull'acciaio europeo e i sussidi del governo agli agricoltori americani.

«Per il Medio Oriente sono ottimista - ha dichiarato Bush - il presidente palestinese Yasser Arafat ora è libero e avrà occasione di far valere la sua autorità. La fine dell'occupazione israeliana deve essere negoziata ma uno Stato palestinese non può essere fondato sulla corruzione e sul terrore. In passato Arafat ci ha delusi, ora può fare di più. Mi aspetto altri progressi la settimana prossima, quando incontrerò il primo ministro israelia-

no Ariel Sharon e parlerò ancora con il principe saudita Abdallah».

Nel tentativo di rilanciare il negoziato tra israeliani e palestinesi si sono incontrati ieri a Washington il segretario di Stato Colin Powell, il commissario europeo per gli esteri Javier Solana, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov. Gli Stati Uniti, che in passato volevano essere i soli a condurre il gioco, di fronte alle difficoltà ora riconoscono il ruolo dell'Europa, della Russia e dell'Onu e sollecitano una iniziativa comune.

Sulle vertenze economiche, Prodi ha indicato che la ricerca di una soluzione amichevole continua, ma non è facile. «Le due parti - ha detto - sosterranno senza pregiudizi i diritti rispettivi, nel rispetto delle regole del WTO, l'organizzazione del commercio mondiale». Ha poi rivolto un appello agli americani perché si ren-



Aznar, Bush e Prodi ieri alla Casa Bianca

dano conto dello «sforzo immane» che l'Europa sta facendo, per portare entro l'anno nell'Unione 15 paesi dell'Est e superare definitivamente le frontiere della guerra fredda.

Mentre i capi delegazione confermano la volontà comune di arrivare a un compromesso, la sostanza dei problemi veniva esaminata da Pascal Lamy, commissario europeo del commercio, e dal ministro americano del commercio con l'estero Robert Zoellick. Lamy si è fermato negli Stati Uniti, dove oggi riprenderà le trattative con il suo interlocutore.

Questa settimana, il congresso americano ha votato un disegno di legge, ancora in attesa dell'approvazione definitiva, che aumenterebbe del 70 per cento gli aiuti agli agricoltori. L'Unione Europea ha minacciato di sollevare il caso davanti al WTO.

Si conferma così il paradosso di fondo del partito del presidente Bu-

sh, che a parole sostiene entusiasticamente l'economia di mercato e la libertà di commercio senza frontiere, ma di fatto ricorre a misure protezionistiche ogni volta che la concorrenza minaccia gli interessi dei produttori americani. In marzo, Bush ha imposto una tariffa doganale del 30 per cento sulle importazioni di acciaio per salvare le inefficienti industrie metallurgiche americane, i cui prezzi non sono più competitivi. L'Europa ha reagito con la minaccia di sanzioni contro la produzione industriale e agricola di stati come la Florida, l'Oregon, le due Caroline e l'Ohio, dove il partito di Bush rischia di perdere le elezioni parlamentari di novembre. Di fronte a questa prospettiva il governo americano si è detto disposto a pagare un risarcimento, ma ha chiesto tempo per decidere. Ancora più esplosivo è il problema degli sgravi fiscali per quattro miliardi di dollari concessi da Bush agli esportatori americani. Il provvedimento è stato giudicato illegittimo dal WTO. In giugno sarà deciso l'ammontare delle sanzioni che l'Europa sarebbe autorizzata a imporre. Ma Prodi spera ancora in una proposta ragionevole da parte degli americani.

La xenofobia fa breccia in Olanda

Al terzo posto nei sondaggi il movimento anti-immigrati guidato da Pim Fortuyn

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

ROTTERDAM C'è un altro estremista che inquieta l'Europa. Sta qui, nell'Olanda progressista e permissiva. Sta qui nella città dal porto commerciale più grande del Continente, città che macina affari, il vero polmone dei Paesi Bassi, ma una città senza un'anima, destrutturata, senza centro né periferia e ben lontana dall'immagine stereotipata dei mulini a vento e dei tulipani che tutti abbiamo in mente. Al posto dei mulini, le immense gru delle banchine, le sterminate petroliere, le migliaia di containers. Rotterdam, profonda Europa, città di forte immigrazione. Sì, è qui che si fonda il successo del professore Pim Fortuyn, 54 anni, sociologo, pubblicitario, capace di balzare, con un partito messo in piedi da meno di un anno, al primo posto nelle comunali dello scorso 6 marzo conquistando 17 seggi e il 34% dei voti. Anche qui un terremoto politico, passato quasi inosservato per il resto dell'Unione ma, tra una dozzina di giorni, in grado, forse, di sovvertire l'equilibrio politico dell'Olanda e di influire anch'esso sui processi europei. Un sisma provocato da quel che pensa e dice questo professore. L'ultimo sondaggio di tre giorni fa, colloca il partito che porta il suo nome, la «Lista Pim Fortuyn», addirittura al terzo posto, con 26 seggi su 150 della Camera, dopo i socialdemocratici del premier uscente, Wim Kok, e l'opposizione cristiano-democratica. Che dice, infatti, Fortuyn? Dice, tanto per cominciare, parole pesanti sugli immigrati. Lo sport più popolare d'Europa. Ha uno slogan che ha provocato, nel paese considerato tra i più tolleranti, scandalo e indignazione, ma che gli ha procurato, nello stesso tempo, un seguito consistente. Ecco la prima parola d'ordine: «Immigrati? Tutto esaurito!».

L'Olanda non è un albergo, va proclamando il professore che, sino a poco tempo fa, era il leader indiscusso di «Olanda vivibile». L'hanno dovuto espellere perché persino i suoi consideravano incompatibile la proposta di abolire dalla Costituzione del Regno di Beatrice il principio di non discriminazione. E dire che «Olanda vivibile» non è da considerarsi un movimento moderato, perché con Fortuyn si è distinto per la denuncia con parole d'ordine aggressive, dell'impennata della criminalità, del-

l'insicurezza e dei flussi d'immigrazione non governati. La cacciata dal partito non ha piegato il leader populista. Paradossalmente l'ha rafforzato. «Sedici milioni di olandesi sono già troppi. L'Olanda è saturata», ha annunciato in un'intervista che ha scatenato un putiferio. E un terzo dei votanti di Rotterdam lo ha premiato per una campagna mirata essenzialmente a criminalizzare gli immigrati di religione islamica. Da omosessuale dichiarato, Pim Fortuyn, pare che debba l'impennata dei consensi alla sua reazione contro alcune dichiarazioni di esponenti religiosi islamici residenti in Olanda i quali avrebbero esaltato il ruolo degli uomini nella società. Fortuyn ha preso la palla al balzo e ha animato la sua campagna elettorale per Rotterdam, e adesso per le legislative del 15 maggio, dandole il carattere di una crociata contro l'Islam repressivo. Un grimaldello che gli ha permesso di aprire la porta a sentimenti non confessati ma molto diffusi nella società olandese. Immigrazione, criminalità, insicurezza: il percorso associativo è stato facile, anche in Olanda, per regalare terreno all'uomo che ha proclamato il «no all'islamizzazione della nostra cultura».

Il professore Fortuyn vorrebbe ridurre gli arrivi in Olanda da 40 mila a 10 mila l'anno, ma il suo programma, che troverebbe significativi apprezzamenti anche in ampi strati giovanili e in fasce tradizionalmente astensioniste, contiene anche altri temi di forte impatto, demagogici, ma tali da incidere, evidentemente, in una situazione di preoccupante insoddisfazione. Si sta battendo, per esempio, contro le lunghe file d'attesa negli ospedali. Per la coalizione uscente e multipartita (socialdemocratici, liberali e riformisti del partito «D66») Fortuyn è un pericolo reale. I laburisti del PvdA, che hanno sostituito Kok con un nuovo leader, Ad Melkert, manterrebbero il primo posto dopo l'imminente voto politico. Ma l'avanzata del populista Fortuyn potrebbe far cambiare idea agli attuali alleati di un governo, dimessosi poco prima dello scioglimento del parlamento, a causa dello scandalo sul comportamento delle truppe olandesi in Bosnia. Sia i liberali del ministro del Tesoro, Gerrit Zalm, sia i cristiano-democratici, da otto anni fuori dal potere, non hanno escluso la possibilità di un'intesa con il leader antiimmigrati.



Manifestazione del Fronte Nazionale mercoledì sotto la statua di Giovanni D'Arco

Forte astensionismo ieri per le elezioni amministrative. I laburisti rischiano di perdere consensi. L'ultra destra spera nell'effetto Le Pen

Blair alla prova, votano 22 milioni di inglesi

Alfio Bernabei

LONDRA In vista di una perdita di seggi nelle elezioni amministrative svoltesi ieri, i laburisti sono già al lavoro per ostacolare il passo ai conservatori sui temi che più preoccupano la popolazione, come l'aumento della criminalità e del teppismo giovanile e la crisi nei servizi pubblici, specie sanità e trasporti. La «elezione francese» ha incrementato l'allarme di un'avanzata della destra facilitata dalla percezione, falsa, dicono i laburisti, che la sinistra esita ad agire sull'ordine e la sicurezza. Alla vigilia delle elezioni il governo di Tony Blair ha varato una serie di misure di grande visibilità che i tory hanno denunciato come opportunistiche perché «estratte dal cappello» all'ultimo minuto. Come l'invio di agenti armati a pattugliare una cinquantina di scuole tra le più indisciplinate e il dispiegamento, a Londra, di settecento poli-

zotti in più per tentare di mettere sotto controllo i ragazzi tra i dodici e i sedici anni che quanto a criminalità sembrano costituire un nuovo flagello. Il governo ha anche deciso di tagliare i contributi a quei genitori i cui figli infrangono le leggi.

Le elezioni si sono svolte in varie zone dell'Inghilterra per il rinnovo di 5.889 seggi nei comuni e nelle regioni. Si è votato nei trentadue distretti della grande Londra e in sette città sono stati eletti direttamente per la prima volta anche i sindaci. Gli elettori con diritto di voto erano circa ventidue milioni. Ma come spesso avviene per questo tipo di scrutinio l'affluenza alle urne è stata scarsa. In alcuni luoghi al di sotto del 30%. Per arginare l'astensionismo sono stati sperimentati nuovi sistemi di voto. In alcune aree la gente ha votato per email o mandando messaggi ai cellulari. In alcune città le urne sono state aperte in negozi e supermercati.

Durante la campagna elettorale tutti i partiti hanno lanciato appelli per sottolineare l'importanza di partecipare alle elezioni. Lo stesso Blair ha esortato la gente a recarsi alle urne. Per dare il buon esempio ai giovani della sua età, tra i primi a votare è stato Euan, il figlio maggiore del premier che ha da poco compiuto diciott'anni. Dopo aver messo la propria scheda nell'urna sua madre Cherie ha detto con evidente soddisfazione: «Tony ed io siamo stati preceduti da Euan. Era il suo primo voto e stamattina ci è sembrato molto eccitato».

Per Blair, che proprio in questi giorni festeggia i primi cinque anni al governo, la campagna elettorale è stata preceduta da un'ondata di critiche che lo ha indotto a reagire con interviste indignate. «Non si dice nulla sulle cose che vanno bene: un milione mezzo di posti di lavoro in più, il tasso d'inflazione più basso degli ultimi quarant'anni, il calo

nel numero di bambini poveri da un milione a ottocentomila», ha detto al Daily Mirror. Proprio questo quotidiano il giorno prima aveva sbattuto su tutta la prima pagina gli ultimi sondaggi: il 43% degli inglesi ha meno fiducia in Blair rispetto a cinque anni fa; il 40% ritiene che le cose vadano peggio di prima sotto questo governo e il 62% crede che il governo non sia riuscito a contenere la criminalità. Molti commentatori sono tornati ad accusare Blair di subalternità davanti al presidente George Bush, forse ai danni di un suo ruolo più concreto e credibile in seno alla Comunità europea. Non accennano a diminuire neppure le critiche per via dei suoi rapporti con magnati che fanno donazioni al partito laburista e con uomini politici di destra come Aznar e Berlusconi.

Sotto lo spot di queste elezioni c'è la preoccupazione per la conquista di qualche seggio da parte del partito neofascista e razzista Bnp (British National Par-

ty), erede delle camicie nere inglesi di Oswald Mosley, l'ammiratore di Mussolini. Si è presentato con 58 candidati puntando principalmente su due città, Oldham e Burnley. Pur evitando di lanciare appelli agli elettori per non dare «ossigeno pubblicitario» al Bnp, Blair ha detto attraverso il suo portavoce che bisogna respingere «gli spostati razzisti: «Spero che gli elettori si rendano conto di cosa significherebbe se all'indomani delle elezioni dovessero ritrovarsi con dei consiglieri comunali del Bnp. Tra le prime reazioni ci sarebbe quella di vedere i businessmen locali fare le valigie per paura dei danni che tale presenza infliggerebbe all'economia locale». I verdi dal canto loro sono scesi in campo con quasi 500 candidati. Nelle elezioni generali che si svolgono col sistema a maggioranza semplice i partiti vincenti risultano solo tre, ma nelle amministrative anche i partiti «minoritari» hanno più opportunità di affermarsi.

Gli amici della Uisp, unitamente alla moglie Sara e al figlio Mauro annunciano la dolorosa scomparsa di

GIANMARIO MISSAGLIA

Caro Mix, ti sia lieve la terra.

I funerali si terranno venerdì 3 maggio alle ore 14.45 nella chiesa S. Leone Magno, piazza Udine, Milano.

Il Gruppo Consiliare Ds della zona 3, le Udb Quindici martiri, Porta Venezia, Berlinguer, le compagne, i compagni sono vicini a Sara e Mauro per la perdita del caro

GIANNI MISSAGLIA

Cerimonia funebre 14.45 S. Leone Magno piazza Udine.

Milano, 3 maggio 2002

Nuccio Iovene ricorda con affetto GIANMARIO MISSAGLIA improvvisamente e immaturamente scomparso, e si unisce al dolore dei familiari e di quanti hanno condiviso e conosciuto la sua passione civile ed il suo impegno sociale di cittadino, compagno, dirigente associativo.

Il Forum Permanente del Terzo Settore e tutte le Associazioni aderenti partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

GIANMARIO MISSAGLIA Gianmario è stato uno dei fondatori del Forum ed in esso ha sempre creduto con forza e determinazione. A lui deve molto l'associazionismo italiano per il contributo di idee, di impegno e di entusiasmo. Ci mancherà.

Ciao Gianmario

Tutte le compagne e i compagni dell'Archi Nuova Associazione si uniscono al dolore dei familiari, degli amici ricordando

GIANMARIO MISSAGLIA

Un sincero amico, un protagonista di battaglie civili, democratiche, sociali. Un uomo di grande integrità, che ha dato un contributo straordinario e unico all'affermazione dei valori dell'associazionismo, della partecipazione, della socialità, della solidarietà. Di lui ricorderemo l'acutezza di pensiero, l'umanità, la leggerezza, la cultura. Chi l'ha conosciuto come dirigente dell'Uisp, di Libera, del Forum del III Settore, dei movimenti civici, certamente lo terrà nel cuore e farà vivere le sue idee nelle azioni di ogni giorno. Perché le sue idee appartengono al futuro.

Con amore, l'Archi Nazionale.

Caro

GIANMARIO

ci manchi tanto.

Un abbraccio a Sara e Mauro.

Danilo e Barbara.

Firenze, 3 maggio 2002

Un affettuoso commosso addio a

GIOVANNI VISINTIN

scomparso proprio il 1° Maggio, dai compagni Ds sezione Bassi-Sala e amici Circolo Arci l'Impegno.

Milano, 3 maggio 2002

Fiorella ed Emilia partecipano con affetto al dolore di Marilena e dei familiari per la perdita del padre

GAETANO

Milano, 3 maggio 2002

In memoria di

RENZO REMORINI

A quattro anni dalla scomparsa, la famiglia ti ricorda con affetto e con la stessa dignità che ha contraddistinto la tua vita.

Mamma Donna, Ale,

Pontedera, 3 maggio 2002

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a
PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00